

# Salvini e Conte divisi sui migranti

Il Premier si dichiara a favore del Global Compact proposto dall'Onu per favorire le immigrazioni ma la Lega si oppone e chiede che sia il Parlamento a dire l'ultima parola



## L'inciviltà della gogna mediatica

di **ARTURO DIACONALE**

Si può essere garantisti fin che si vuole e rilevare che fino a quando non verrà fatta chiarezza nella vicenda del padre di Luigi Di Maio, magari attraverso documenti ed atti processuali, bisogna evitare il "crucifige!" nei confronti del capo politico del Movimento Cinque Stelle. Ma anche da garantisti non si può fare a meno di essere realisti. E prendere atto che il clamore mediatico che si è scate-

nato dopo le rivelazioni delle "Iene" produce una criminalizzazione oggettiva di Di Maio e di tutta la sua famiglia.

Matteo Renzi e Maria Elena Boschi gioiscono al pensiero che tocca oggi a chi li aveva messi alla gogna per colpa dei rispettivi genitori subire quanto avevano dovuto incassare nel tempo passato. Ma, senza prendere in considerazione la tesi balzana secondo cui...

*Continua a pagina 2*

## Durata maggioranza: lunga o breve?

di **PAOLO PILLITTERI**

Non è stata posta, fino ad ora, con chiarezza una domanda sulla durata (lunga o breve) di questa maggioranza a due. Meglio così, come si dice in questi casi. Anche se qualcuno nel suo interno, a cominciare dai vertici, un problema del genere sa comunque che c'è.

Una volta, nell'immortale Carosello, si cantava, alla milanese, il mitico "dura minga, dura no, non

può durare!" e ci azzecava. Il fatto è che, soprattutto per quanto attiene alle politica pentastellata, viene facile la considerazione a proposito della diversità, quasi sempre radicale, fra il prima e il dopo, fra le proposizioni (promesse) prima delle elezioni e le decisioni assunte dopo. Non possiamo né vogliamo procedere a verifiche di quanto sopra non tanto o non soltanto per via...

*Continua a pagina 2*

## La concretezza del Programma per la concretezza

di **ISTITUTO BRUNO LEONI**

Dalla fine degli anni Novanta, si sono accavallati leggi e organismi di controllo e valutazione della performance della pubblica amministrazione per combattere l'inefficienza e l'assenteismo nel pubblico impiego. A fronte di un servizio amministrativo percepito, spesso a ragione, come inefficiente, ogni governo e ogni ministro - da Renato Brunetta fino a Marianna Madia - ha pensato di lasciare il

suo segno nel migliorare la produttività della Pubblica amministrazione creando ispettorati, piani di valutazione, valutazione dei piani, linee guida del ciclo della performance, cicli di valutazione, organismi di controllo, controlli dei controllori, obiettivi strategici, strategie di monitoraggio. Fiumi di parole e tattiche che, affiancati dai premi di produttività, avrebbero dovuto creare un settore...

*Continua a pagina 2*



## segue dalla prima

**L'inciviltà della gogna mediatica**

...ci sono figli e figli e quello di papà Di Maio è sicuramente più virtuoso di quelli di papà Renzi e papà Boschi, non è accettabile questa sorta di applicazione pavloviana della legge del contrappasso.

Sapere che la gogna di cui si è stati vittime si scarica oggi sui propri persecutori è un modo di concepire la giustizia in termini di semplice vendetta. "Ieri a me, oggi a te". Con l'evidente non detto che questo meccanismo possa essere perpetuato all'infinito trasformando il metodo della gogna mediatica nello strumento primario del confronto politico democratico.

Nessuno, ovviamente, può pensare che la lotta politica possa avere regole da duello tra gentiluomini con le armi spuntate. L'uso degli scandali, veri o presunti, per liquidare gli avversari politici è vecchio quanto il genere umano. Ma un garantista non può accettare che la legge del contrappasso della gogna diventi la sola regola del confronto tra avversari e concorrenti nel sistema democratico. Non solo per una ragione etica ma anche per un motivo pratico. Il metodo della gogna mediatica imbarbarisce la società in cui viene applicata perché abitua i cittadini a credere che calunnia, dilleggio e violenze verbali varie siano non tanto lo strumento con cui frange estreme della classe dirigente regolano i loro conti quanto la consuetudine naturale della convivenza ordinaria.

Forse è una battaglia contro i mulini al vento indignarsi per le gogne mediatiche di qualsiasi genere a

chiunque siano rivolte. Ma è il solo modo per difendere i valori del vivere civile in un Paese assediato dall'inciviltà!

ARTURO DIACONALE

**Durata maggioranza:  
lunga o breve?**

... dello sfondo accusatorio che ne deriva, quanto soprattutto per sottolineare, con la dovuta serenità, il risultato di autentica autolimitazione. Non fosse altro perché il movimento di Beppe Grillo è passato di colpo dall'opposizione ai governi tout court al Governo. Con la Lega di Matteo Salvini, non di Umberto Bossi. Che non è la stessa cosa. C'è comunque una continuità nel fare politica grillino di prima e di ora e riguarda il giustizialismo, la cui pianta viene periodicamente innaffiata, sia pure nelle piccole vicende, seppure a loro modo simboliche, nelle quali si evidenziano i due poli della questione sullo sfondo, in questo caso siciliano e precisamente corleonese. Da un lato Luigi Di Maio, sempre più imbracciante la ramazza per fare pulizia, dall'altro il sindaco di Corleone Maurizio Pascucci e il deputato Giuseppe Chiazzese, entrambi pentastellati, messi sotto processo e (quasi) espulsi per una foto con un nipote di Provenzano, che non c'entra niente, assolutamente, con il famoso parente mafioso. Per carità, ogni leader è libero, e spesso volte costretto, a decisioni severe a fronte di una foto con un signore nipote di cotanto

mafioso, ma sorge spontaneo il dubbio che nella decisione a freddo dimaiana abbia avuto un qualche peso la considerazione di non pochi osservatori secondo cui la fotografia porterebbe alla ribalta quel nome ancora utilizzabile a scopi elettorali, sia pure puliti, pulitissimi. Come del resto sostengono, anche urlando, il sindaco uscente e il parlamentare.

Citiamo il caso che si presta comunque a letture diverse, interessate, duplici e triplici e comunque politiche su uno sfondo elettorale che resta comunque una scelta, un esame, un invito a un consenso nel quale, peraltro, le carte sono chiare, senza i cosiddetti inghippi più o meno occulti, sotterranei, laddove i pochi o i tanti potrebbero considerare come la lotta alla mafia, intesa come battaglia del bene contro il male, fosse più sottile e meno declamatoria e, forse, più completa e alla luce del sole (e delle foto).

Su Di Maio - che contende all'altro "vice" il primato delle maggiori e martellanti presenze, non solo o non soltanto sul territorio ma sui mass media, in particolare sul medium televisivo - una riflessione sul prima e il dopo sorge spontanea soprattutto in riferimento al suo ruolo nel Governo, cioè dopo, all'opposizione, cioè prima nella misura e nei modi con cui i due termini sono declinati, sol che si pensi a quella campagna antivaccini che già allora (cioè prima) aveva poco senso, e figuriamoci adesso (cioè dopo), e da Palazzo Chigi per di più.

Si sa che nel passaggio dal dire sempre no, per qualche voto in più, alla conservazione e all'uso di un consenso da posizioni di governo, qualche difficoltà in più è offerta fa-

cendo pure lo sconto proprio a chi non ha alcuna esperienza nel ramo ma che, sia prima che dopo, non dimostra una sia qual pur lieve forma di pentimento, ma semmai il contrario, come nel caso, anche questo non grande né grave ma indicativo allorché il vice presidente del Consiglio (non uno di noi dunque) parla a proposito dell'aumento dei titoli di Stato che, secondo lui, non ci costa nulla giacché "il rendimento è a dieci anni... di che siamo parlando?"; ebbene, viene voglia di commentare che lo stile è l'uomo. Di Stato?

Molto nota ed esaltata, come ben si addice(va) ad una forza oppositoria a tutto e a tutti, la battaglia contro l'Europa e contro l'Euro, sulla quale, come su altre analoghe vicende pentastellate del prima e del dopo, la critica non ci è sembrata così attenta e premurosa nel rilevarne le contraddizioni. Peccato, anche perché il Di Maio-pensiero, a proposito di Europa ed Euro è oggi letteralmente rovesciato rispetto a quel fatale (per gli altri, fuorché Salvini) 4 marzo.

C'è, in questi giorni, un sondaggio dell'autorevole Eurobarometro condotta su circa trentamila cittadini dell'Unione europea che mostra che il 68 per cento di loro è convinto che l'Unione abbia portato dei vantaggi al proprio Paese mentre il 61 per cento ritiene che l'Euro abbia giovato. Peccato, poi, che abbiano votato più per i partiti antieuropei. E il Movimento 5 Stelle ne sa qualcosa, con la conseguenza italiana del Governo: per loro. Ma durerà?

PAOLO PILLITTERI

**La concretezza del Programma  
per la concretezza**

...amministrativo moderno e funzionale come un'azienda privata.

La proposta del ministro Giulia Bongiorno di istituire un "Nucleo della concretezza" come ennesimo ufficio di valutazioni e raccomandazioni del buon funzionamento della Pa, con i suoi controlli, piani e programmi, sembrerebbe quindi una proposta inutile e ridondante. Come se non bastasse l'Ispektorato per la funzione pubblica, l'Unità per la semplificazione e qualità della regolazione, gli organismi indipendenti di valutazione e gli stessi dirigenti presso ogni amministrazione, a dover garantire che la Pubblica amministrazione funzioni.

L'istituzione del Nucleo, che avrà un costo a decorrere dal 2019 di 4.153.160 euro, appare allora come una ammissione di fallimento delle misure del passato, basate su controlli e pianificazioni esterne e interne; ma, al tempo stesso, si dimostra l'ennesima replica di quelle misure. Inutile, pertanto, se la coerenza avesse un senso e l'esperienza insegnasse qualcosa.

Il fatto è che la Pa non potrà mai emulare le forme di incentivo tipiche del settore privato. I dirigenti non sono proprietari di un'azienda, non rischiano in proprio assumendo e mantenendo personale inadeguato e non pagano con i loro soldi le inefficienze del sistema. I funzionari, dal canto loro, non hanno reali incentivi, posto che anche il sistema dei premi di produttività è stato di fatto completamente disatteso.

La retorica della proposta di istituzione del Nucleo della concretezza, con i suoi ammennicoli linguistici e burocratici, farebbe quindi sorridere, se non contenesse, tra le sovrabbondanti disposizioni dedicate alla performance, un articolo, questo sì, molto concreto: lo sblocco del turnover a partire dal 2019.

Secondo le stime della Ragioneria sui pensionamenti prossimi, si tratta di un piano di assunzioni di 450mila dipendenti nel prossimo triennio. Il disegno di legge Bongiorno, che ha appena iniziato l'esame in Senato, è tutto tranne che una proposta inutile: è un grande piano di assunzioni, una promessa sempre apprezzata dagli italiani. A buon rendere, naturalmente.

ISTITUTO BRUNO LEONI

**L'OPINIONE SRL**

Servizi professionali specializzati  
nella gestione di contenuti digitali,  
gestione delle informazioni  
e gestione documentale.  
Realizzazione di piattaforme  
informative dedicate per soluzioni  
utili, semplici, innovative  
e dai costi contenuti.

Sede legale: Via dei Gracchi, 151 00192 ROMA  
Telefono: [+39] 06.83658666  
E-mail: info@lopinione.srl

 L'opinione srl

**L'Opinione**  
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,  
le riforme ed i diritti civili

Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE  
diaconale@lopinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:  
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.  
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi  
di cui alla legge n. 250/1990  
e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma  
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma  
Telefono: 06/83658666  
redazione@lopinione.it

Amministrazione - Abbonamenti  
Telefono: 06/83658666  
amministrazione@lopinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano  
Via Alfana, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00